

padrone dispotico; ma si come capo di un governo ch'era amministrato da una fazione, da un partito. Debellato che fosse il capo cadevan i suoi partigiani, e subentrava il nuovo signore co' suoi alleati. Non è però che il nuovo capo non potesse avere la mira eziandio di innovare in qualche parte l'amministrazione del governo, creare, per esempio, nuovi magistrati, e abolirne alcuni ec. ma quand'anche ciò fosse, questa sarebbe una mira secondaria; la principale essendo sempre quella di farsi signore ossia capo del governo, colla morte, o almen colla deposizione del capo del partito contrario. Che se il Tiepolo continuò nelle sue macchinazioni anche dopo la morte di Marco Querini (che avvenne duran' la zuffa), e dopo la morte eziandio del doge Gradenigo (avvenuta nel 1511) quando bandito co' suoi partigiani da Venezia andava vagando pel Trivigiano, pel Polesine, pel Padovano, ciò prova che l'animo suo era tuttavia fervente contro i rimasti seguaci del defunto doge, e contro i seguaci delli succeduti dogi Marino Zorzi prima, e poscia Giovanni Soranzo, e insomma contro tutti quelli che non erano del proprio partito Querino-Tiepolo. Nè fa ostacolo che i registri, le leggi allora contro costoro emanate, le parole de' cronisti chiamino *congiura contro lo stato e contro il dominio* il fatto del Querini e del Tiepolo. Queste leggi eran l'effetto della stessa fazione trionfante; ed era ben naturale che questa fazione avendo immedesimata la salute della repubblica colla causa propria privata, chiamasse *congiurati e ribelli dello stato* tutti quelli della fazione contraria; e che i suoi decreti li colpissero come rei di lesa Maestà, e cospiratori contro la salvezza della cosa pubblica e contro la patria. Quanto poi a' cronisti, sono per lo più tutti posteriori d'assai all'avvenimento. Essi usaron l'espressioni delle leggi suddette, e molti poi divagaron nel darci le parlate perfino che tennero i congiurati (o a dir meglio i sediziosi, i fazionarii) nelle loro combriccole; parlate che non bensi riguardarsi come pezzi di eloquenza dello storico, ma non come verità indubbe de' pensamenti de' radunati Querini e Tiepolo e loro seguaci.

È assai però lodevole lo storico Tentori se aguzzò l'ingegno nel far vedere che il Tiepolo non congiurò contra il doge *pel genio all'antica costituzione della repubblica ed odio alla nuova riforma*, ma che vi congiurò per l'oggetto di *costituirsì tiranno di Venezia col distruggere la repubblica*. Imperciocchè, così

scrivendo veniva a porre un riparo in qualche modo al furore democratico del 1797, in cui nel 21 mietitore (cioè a' 9 di luglio) in una delle pubbliche sessioni da alcuno s'era proposto di onorare la memoria di Boemondo, quasi che un eroe fosse e un martire della libertà, coll'erigergli un busto, col torne qualunque monumento d'infamia, col porgli iscrizioni di lode, e col celebrargli ogn'anno a' 15 di luglio un solenne funerale. Se non che alcuni altri più posati, prima di decretare codesti onori al Tiepolo, insinuarono che l'argomento dovesse rimettersi al comitato di Pubblica Istruzione, affinchè consultati i filologi e i documenti diplomatici si riconosca la vera storia di lui, e quale veramente sia stato lo spirito che alla congiura lo ha mosso: *Quale sia stato il vero carattere politico di Bajamonte Tiepolo e se fu tratto solamente dal genio della libertà e della democrazia ad impugnar l'armi contra il governo d'allora di cui era capo Pietro Gradenigo*. E fu decretato un premio di cinquanta zecchini a chi documentata producesse una *Relazione*. Salvador Marconi e Tommaso Gallino furono così opinanti. Vedi *Quadro delle sessioni pubbliche 1797. per il Curti* p. 186. 187. il *Monitore Veneto* 1797. p. 224. 225. ov'è il discorso fatto dal Municipalista Sordina a favore del Tiepolo; e il volume IV della *Raccolta di carte pubbliche ec. Gatti* 1797. a p. 256. 257. ov'è il decreto col programma della promessa del premio in data 25 mietitore (15 luglio 1797.). Fra quelli che presentarono mss. questa *Relazione* fu l'ab. Tentori (il quale aveva già parlato di Boemondo anche nell' *FT. V. della Storia Veneta*) che la stampò l'anno dopo sotto l'austriaco governo, col titolo: *Il vero carattere politico di Bajamonte Tiepolo ec. Venezia pel Curti* 1798. 8. e l'erudito sig. Iacopo Chiodo che mss. similmente ne presentò una al Comitato, e che non fu mai stampata, avendone copia l'autore con tutti i documenti ch'egli stesso estrasse dai pubblici registri negli archivi nostri esistenti. Nel 1797 però varii opuscoli su questo proposito uscirono, e fra questi mi son noti: un' *Allocuzione al sovrano popolo veneto* col titolo: *Memorie di Bajamonte Tiepolo in occasione delle solenni pubbliche esequie*. Ven. per Isidoro Borghi 1797. 16. Un *Opuscolo Storico della così chiamata congiura Querini e Tiepolo*. Ven. 1797. 12. ove si loda il democratico fedele Francesco Fantebon che ruppe la colonna d'infamia di cui dirò in appresso. Evvi anche *Narrazione storica ove si con-*